

## Atene brucia... e Roma?

**Venerdì 17 febbraio alle 16,30**

**presidio di solidarietà con le lavoratrici ed i lavoratori greci  
in Via Maria Vittoria 26 - Torino**

Grecia: l'Europa che conta (e con cui bisogna fare i conti) e il Fondo Monetario Internazionale stanno imponendo ad Atene un'ennesima manovra lacrime e sangue trasformando la repubblica ellenica in una colonia con quel che consegue per i suoi cittadini.

Le vicende sono note: la Grecia ha bisogno di 130 milioni di euro, Atene si è rivolta all'Unione Europea e al fondo Monetario Internazionale per farseli prestare. Questi ultimi si dichiarano disposti ad effettuare il prestito solo dietro garanzia di un'altra manovra destinata ad abbattere pensioni e salari dei lavoratori greci, svendere le aziende pubbliche e regalare il paese alla finanza europea ed americana.

Il governo greco, guidato da un ex vicepresidente della Banca Centrale Europea, si piega immediatamente alle richieste e impone al paese in rivolta anche questo salasso.

Nemmeno così, però, Europa e Fondo Monetario si accontentano: nella manovra manca il taglio del 20% delle pensioni integrative dei lavoratori greci. Tale taglio è stato ridotto e ai signori della finanza questo non va bene, così bloccano ogni prestito alla repubblica ellenica fino al ripristino intero dei tagli.

Questa vicenda è sintomatica: l'Europa e la grande finanza vogliono che la crisi sia pagata in esclusiva dai lavoratori mentre pretendono ed impongono che la spesa militare non solo resti immutata, ma sia anche aumentata. Sicuramente il fatto che la Grecia dipenda da Italia, Francia e Germania per l'acquisto di armi non è secondario: un conto è vampirizzare i lavoratori greci, un altro è diminuire i profitti della potentissima lobby europea degli armamenti. I numeri parlano da soli: dal 2008, anno di inizio della crisi, tutta la spesa pubblica greca è crollata sotto il livello di guardia mentre quella per armamenti aumentava di quasi il 20% all'anno.

La Grecia è già tecnicamente fallita ma Europa e Fondo Monetario non hanno alcuna intenzione di permettere una dichiarazione di fallimento che consentirebbe alla popolazione greca di respirare ma che distruggerebbe i profitti delle banche che detengono i titoli di stato greco.

Meglio, molto meglio, per i banchieri tenere in vita Atene ed il suo debito allo scopo di utilizzarlo per spremere il reddito e di lavoratrici e lavoratori garantendo i profitti di classi capitalistiche sempre più parassitarie.

Ma la Grecia non è lontana; se la nostra situazione non è ancora quella di Atene, le nostre condizioni iniziano pericolosamente ad assomigliare a quelle elleniche. E' notizia di oggi che il nostro paese è entrato in recessione e che i tagli alla spesa pubblica produrranno per quest'anno un ulteriore caduta del PIL. E' evidente che un paese in debito se spinto a ridurre i consumi non potrà che avvitarsi in una recessione che a sua volta peggiorerà ulteriormente i conti pubblici in un meccanismo senza fine dove l'ultimo scenario è, coma ad Atene, quello di un governo che si troverà a supplicare un prestito ai padroni del mondo offrendo in cambio l'asservimento di lavoratrici e lavoratori e la svendita a prezzo di saldo dei beni pubblici.

Ora, guardate le politiche dei governi greci e guardate cosa sta facendo Monti in questo momento. Sono evidenti a tutte e tutti le sinistre analogie tra la devastazione del paese ellenico e quella del nostro paese.

**La solidarietà per le lavoratrici ed i lavoratori greci è, di conseguenza, un nostro immediato interesse**